

Una soluzione intelligente ma attenti a non creare gelosie

Repubblica — 09 ottobre 2009 pagina 51 sezione: CRONACA

«I nidi-famiglia? Un' esperienza positiva, bella, ma non prima che il bimbo compia un anno di vita. E purché la mamma, la "tagesmutter" possa contare su una rete che la sostiene. Una eccellente alternativa alla carenza di nidi pubblici, e all' improvvisazione di molte strutture private». È il pensiero di Silvia Vegetti Finzi, psicoanalista e autrice di fondamentali saggi sul cambiamento dei bambini e degli adolescenti nella trasformazione della società italiana. Professoressa Vegetti Finzi, ritiene che il nido in casa possa essere formativo per i bimbi sotto i tre anni? O ci vorrebbe il "distacco" della scuola? «Credo che sia un' esperienza positiva, perché i bambini sono inseriti in un gruppo molto piccolo, e questo nella prima infanzia è consigliabile. Nel nido-famiglia poi il loro riferimento è sempre la stessa persona, mentre nel nido pubblico ci sono i turni, le maestre cambiano, e questo crea dispersione. Non solo. La relazione più intima che i genitori possono instaurare con la tagesmutter rispetto alla maestra del nido è, per il bambino, rassicurante. Anche se, a volte, questa eccessiva vicinanza può creare al contrario delle dinamiche difficili, come ad esempio la gelosia verso la mamma che accoglie, se il bimbo mostra di preferire la casa-nido alla casa di famiglia, magari perché individua nel nido il luogo dei giochi della socializzazione. In questo senso invece l' istituzione garantisce un distacco a volte salutare». Da un punto di vista pedagogico com' è oggi la rete dei nidi pubblici? «Ho conosciuto esperienze validissime nei nidi di Milano, o negli asili Montessori di Roma. Credo però che oggi manchi la formazione di chi lavora negli asili nido pubblici, mentre quelli privati spesso sono improvvisati e poco stimolanti. In questo senso il nido-famiglia può essere una valida alternativa. Soprattutto perché i genitori possono davvero operare un controllo, e si creano delle piccole comunità». Ma è giusto mandare i figli al nido? O sarebbe meglio tenerli a casa? «Non c' è una via giusta e una via sbagliata. Di certo bisogna aspettare che compiano un anno. Poi spetta alle mamme. Il mio ideale sarebbe che le madri potessero scegliere se tenere il bimbo in casa, se mandarlo all' asilo, e in quale asilo. Ma così non è. Le donne lavorano. Per fortuna. E allora va benissimo il nido. Perché i bambini hanno bisogno di altri bambini. Se restano troppo con gli adulti si intristiscono...». — (m. n. d. l.)